

La Libia manda in tilt il Governo

Sale la tensione e il Premier Matteo Renzi è costretto a frenare le spinte interventiste dei suoi ministri nella speranza che nel frattempo ci pensi l'Egitto...



La Libia non riguarda l'Onu ma la Nato

di ARTURO DIACONALE

“Mamma li turchi!”. Ormai è fin troppo chiaro che per l'Italia il rischio di tornare all'epoca in cui i barbareschi di Tripoli invadevano le nostre coste per razzare beni e persone è fin troppo concreto.

Le bande del califfato islamico

che conquistano la Cirenaica e la Tripolitania lanciano minacce esplicite al nostro Paese. E se anche il governo intriso di cultura cattocomunista come quello di Matteo Renzi si rende conto del pericolo mortale e si dice pronto a combattere...

Continua a pagina 2

Marketing tv dal mattatoio Isis

di PAOLO PILLITTERI

La tv al servizio del crimine. I video funzionali all'assassinio d'innocenti. L'omicidio di massa come spot tv per spaventarci. Soprattutto, per attirare e irreggimentare nuovi adepti, ingaggiare fan mercenari, spedire martiri killer in giro per il mondo. Si dice, a tal proposito, che molti degli spartori a ebrei parigini o danesi e

vignettisti anti-Maometto, siano europei. Vero, ma sempre arabi e comunque musulmani. Il problema, tuttavia, resta la comunicazione da parte dell'Isis. Non scopriamo l'acqua calda nel sottolineare l'assoluta modernità dei comunicatori del Califfato nella realizzazione e nella diffusione di una campagna promozionale...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La Libia non riguarda l'Onu ma la Nato

...vuol dire che il tempo del "mamma li turchi" aggravato dal fondamentalismo islamista e da una volontà di conquista accresciuta dalla conquista dei pozzi di petrolio libici è ormai incombente.

Ma essere consapevole che l'Italia è il paese europeo più vicino al califfato e ha il territorio più esposto ai missili Scud degli islamisti non significa essere pronti a fronteggiare la minaccia. Il ministro Gentiloni ha detto che il nostro Paese è pronto a combattere. Ma ha anche aggiunto che potrà farlo solo se legittimato da una iniziativa internazionale promossa dall'Onu.

Se questa è la strada che il governo italiano intende seguire per reagire alla minaccia dell'Isis proveniente dalla Libia bisogna dire forte e chiaro che si tratta di una strada del tutto impraticabile. L'Onu non assumerà mai l'iniziativa auspicata da Gentiloni. Perché nessuna delle grandi potenze presenti nel Consiglio di Sicurezza ha l'intenzione di dare all'Italia la legittimazione internazionale che il nostro Paese richiede per tutelare le proprie frontiere ed i propri interessi.

La cultura cattocomunista e la presenza di un Papa terzomondista impone al nostro governo di aggrapparsi ad un ombrello delle Nazioni Unite che nessuno aprirà mai. E allora? Come si potrà mai passare dall'accoglienza passiva di flussi migratori che sono diventati di fatto un fenomeno invasivo all'intervento armato in Libia per riportare la pace, la legge e l'ordine e bloccare l'invasione?

Che la "grande proletaria" possa tornare in Libia da sola è da escludere tassativamente. Perché l'Italia non è più né grande, né proletaria. E, soprattutto, è troppo intrisa di luogocomunismo politicamente corretto per tornare a percorrere la strada presa a suo tempo da Giolitti.

Ma se la copertura dell'Onu è impensabile e quella dell'atto unilaterale è assurda,

c'è una terza ipotesi da perseguire che appare la più realistica ed anche la più praticabile a breve. Matteo Renzi sostiene che in Libia non dovrebbe intervenire solo l'Italia ma l'intera Europa. La sua, però, è una richiesta priva di senso. Come dimostra la vicenda ucraina, la Ue non esiste politicamente e militarmente. Ed evocarla significa solo fare la figura del dilettante allo sbaraglio.

In Libia, semmai, può e deve intervenire la Nato. E non in nome di qualche istinto neocolonialista, ma sulla base del suo statuto che impone all'alleanza di partecipare alla difesa del Paese che subisce una aggressione esterna.

Certo, è complicato per chi ha praticato, per questioni ideologiche e di bassi interessi di bottega, l'accoglienza indiscriminata ammettere che il confine tra accoglienza ed invasione è stato abbattuto dall'Isis. Ma non c'è alternativa a questa contorsione. O meglio, c'è una sola alternativa: tornare a gridare "mamma li turchi!".

ARTURO DIACONALE

Marketing tv dal mattatoio Isis

...mediatica, soprattutto tv e web.

Modernità e professionalità che da una qualsiasi sommaria analisi dei loro video di decapitazione o condanna al rogo di prigionieri infedeli emergono e s'impongono in una sorta di dare/avere fra fanatismo religioso omicida e prodotto finale televisivo mutuato dai modelli occidentali, laddove fanatismo integralista religioso collide con qualsiasi modello esistenziale dell'occidente. Ritenuto, peraltro, impuro, infedele e da sottomettere, meglio, da decapitare. L'apparente contraddizione è la stessa a proposito del sociologismo con cui si commentano gli assassini di Charlie Hebdo come nati dal nostro ventre europeo e dunque nostri fratellastri o, comunque, vicini di casa.

Il punto vero è che sono falliti alcuni

modelli d'integrazione i quali, semmai, hanno ulteriormente ghetizzato l'auto ghetizzabile religioso nell'illusione del suo recupero "comunitario legale" quando, invece, il sistema di leggi e norme della nostra comunità diventano gli strumenti per la sua sottomissione tramite il terrore e il crimine. La tv è insomma lo strumento principe di una politica di aggressione all'Occidente. E l'ultimo video dell'esecuzione dei cristiani copti egiziani in riva al mare è un frammento sommamente istruttivo della storytelling dell'Isis, nel senso che aggiunge una fortissima dimensione simbolica al già di per sé esplicito film splatter. Ricco di significati, di rimandi, di simboli: di messaggi.

Nulla di più emblematico per un certo tipo di fruitore musulmano, in Europa ma soprattutto nei paesi arabi lambiti o ambiti dal Califfato. Nulla di più esplosivo nelle menti più o meno fanatiche, di questo micidiale spot che abbina il rituale dell'esecuzione di massa sia con la simbologia religiosa sia con l'immanenza di una minaccia vicina ovvero in riva al mar Mediterraneo, il Mare nostrum, il nostro cortile di casa. Nulla che incuta più paura a noi, prossimi obbiettivi. Perciò la stessa Isis manda a dire che Roma è vicina, sempre più vicina giacché la Libia è, in un certo senso, una casa già abitata dagli italiani e comunque luogo che fronteggia il condominio Roma, il suo Papa, il suo Governo, il suo popolo.

Professionisti del marketing e della regia hanno confezionato un messaggio che è assolutamente politico nella sua dichiarata missione distruttiva, ben diverso dalle liturgie d'antan tipo dichiarazione di guerra consegnata agli ambasciatori. No, la potenza della comunicazione travalica le modalità consuete, le sussuma, le ignora, è globale e al tempo stesso, locale, è rivolto al mondo e, contestualmente, al vicino di casa scelto come obbiettivo primario all'interno di una strategia jihadista che avanza inesorabilmente dal nord a sud con una manovra a tenaglia fino ad ora vincente. Cosicché, un'oscura minaccia sim-

bolizzata da bandiere nere e da uomini killer nero vestiti in divisa da mafiosi, tale rimaneva nell'immaginario nostrano: oscura, certamente, ma sempre lontana, laggù in aride pianure siriane e irachene, lassù in colline brulle abitate da coraggiosi curdi, in sconosciute contrade polverose con le ultime (sopravvissute allo sterminio) comunità cristiane.

Un mondo misterioso, sconosciuto come un pianeta distante anni luce. Questo allora. Questo prima della Libia. Adesso quel pianeta si è materializzato minacciosamente davanti a noi, occidentali, italiani e cristiani. Come quella ventina di egiziani ammazzati barbaramente in riva al mare. Sgozzati perché cristiani in un mare rosso del loro sangue. Mare non più nostrum, ma loro. Almeno nel video. Almeno così ci mandano a dire dalla cabina di regia del mattatoio Isis. Per ora.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili